

INTENZIONI SANTE MESSE PER I DEFUNTI*dal 2 dicembre al 9 dicembre 2023*

Sabato	2 dicembre	18:30	Carlo; Sandrino e Ida Bragagna; Rita Rizzoli e Aldo Gasperi; Ida e Giovanni Battista
Domenica	3 dicembre	9:00	Per la Comunità; Ilda Felicetti; def. Famiglia Marisa; Teresa e Pietro; def. Classe 1950; Rita Rizzoli e Aldo Gasperi;
Lunedì	4 dicembre	8:00	Enrico e Maria
Martedì	5 dicembre	8:00	Carlo e Rita; Umberto e Giuseppina; Francesco
Venerdì	8 dicembre	9:00	Per la Comunità; Maria, Luigi e Letizia; Nicola; Oliva, Egidio e Marcello
Sabato	9 dicembre	18:30	Elda Fronza e Graziano

AVVISI

Domenica	3 dicembre	9:00	Sarà presente il corpo dei Vigili del fuoco volontari in memoria della loro patrona S. BARBARA
Lunedì	4 dicembre	20:30	in oratorio, incontro gruppo giovani di IIa e IIIa superiore 20:30 in sala parrocchiale, incontro "Sulla tua Parola"
Giovedì	7 dicembre		dopo Messa e fino alle ore 9:00, adorazione eucaristica 20:30 in sala parrocchiale, incontro "Sulla tua Parola"

AVVISI PARROCCHIALI E DELL'ORATORIO*Corone dell'Avvento* sono in vendita sabato 2 e domenica 3 dicembre.

Sabato 2 e sabato 09 dicembre, l'oratorio apre anche per i più piccoli dalle 17 alle 18 (vedi locandina)

Ogni sabato, fino al 16 dicembre, *Oratorio aperto* dalle 19:30 (dopo Messa) alle 22:00 (vedi locandina)**INTENZIONI SS.MESSE PER I DEFUNTI: Come prenotarle**

Passando in canonica/segreteria nei giorni fissati (lunedì-mercoledì-venerdì 9:00-11:00), oppure lasciando nella bussola delle lettere della canonica medesima, o in sacrestia, una bustina con indicato il giorno, il nome dei defunti da ricordare, l'offerta ed un numero di telefono (per essere contattati nella eventuale sospensione della Messa in concomitanza con una celebrazione funebre); il tutto entro il venerdì della settimana che precede il giorno di riferimento.

*Grazie per l'attenzione.***LE ARMI UCCIDONO SEI VOLTE di Ernesto Olivero**

La prima quando vengono progettate, sottraendo risorse alla ricerca; la seconda quando vengono costruite da persone che potrebbero impiegare le loro intelligenze altrove; la terza perché non guardano in faccia nessuno, costringono la gente a fuggire; la quarta perché pongono le basi della vendetta; la quinta perché spingono militari e civili a compiere nefandezze; la sesta perché obbligano vittime e carnefici a portarsi dietro il ricordo.

Camminiamo Insieme

N. 18 Anno VIII | Foglietto settimanale della Parrocchia santi Pietro e Andrea - Povo

Tel. 0461 810420 | e-mail: povo@parrocchietn.it | <http://povo.diocesitn.it/>

Settimana 3 dicembre - 9 dicembre 2023

**II DOMENICA DI AVVENTO****10 dicembre 2023 - ANNO B***(Mc 1,1-8)**+ Dal Vangelo secondo Marco*

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. ²Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. ³Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», ⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore**«IL VANGELO DI GESÙ CRISTO» di Fr. Emiliano Biadene**

In questa seconda domenica di Avvento la liturgia ci offre l'apertura del Vangelo di Marco. «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Queste parole poste come incipit del Vangelo di Marco non sono solo il titolo di ciò che si leggerà di seguito, ma rivelano soprattutto lo stile di questo annuncio, che è lo stile della vita di Gesù Cristo: il vangelo. Del vangelo, della buona notizia del regno, Gesù si è fatto servo obbediente. È l'inizio del vangelo di Gesù, perché al vangelo Gesù ha dedicato tutta la sua vita, la sua intelligenza, le sue energie, il suo pensare, il suo parlare, il suo agire, il suo corpo, le sue relazioni. Tutto in Gesù parlava di vangelo. È però anche l'inizio del vangelo di Gesù, perché tutto il vangelo ci parla di Gesù, perché Gesù stesso è il vangelo, la buona notizia di Dio per agli uomini.

In queste prime battute del suo vangelo, Marco pone subito una citazione dell'Antico Testamento: «Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco dinanzi a te io mando il mio messaggero; egli preparerà la tua via"» (Mc 1,2). L'inizio del vangelo è radicato nella storia di alleanza che Dio ha stabilito con il popolo d'Israele. Marco narra la vocazione di Gesù, l'inizio della sua vita di fede, un inizio segnato dalle Scritture e dalla figura di Giovanni Battista, inviato da Dio per preparargli la strada. Giovanni nel suo agire e nel suo parlare è nient'altro che realizzazione della parola di Dio, obbedienza alla parola; Giovanni è scrittura incarnata in una vita, vita plasmata dalla parola.

Che cosa annuncia Giovanni? «Viene dopo di me colui che è più forte di me» (Mc 1,7). Giovanni annuncia che Gesù è colui che egli stesso attende! Gesù battezzerà non con l'immersione nelle acque del Giordano, ma con un'immersione nello Spirito Santo. Giovanni riconosce la superiorità di Gesù, riconosce la potenza dello Spirito di Dio che abita in quel suo discepolo che viene «dietro» a lui. Giovanni non è solo uno che si prepara alla venuta del Signore. Giovanni si fa lui stesso via, traccia quella strada di annuncio e martirio che anche Gesù percorrerà. Giovanni ha vissuto nella sua carne l'annuncio di Isaia, l'appianamento delle valli e l'abbassamento dei colli. È in questo suo abbandono a Dio tramite la Scrittura che Giovanni prepara nella sua vita la manifestazione di Gesù quale Signore atteso.

Prepararsi al Signore che viene è lasciare che la sua parola agisca su di noi, che abbatta ogni nostra arroganza e ci rialzi dai fallimenti, dalle nostre debolezze e paure. Prepararsi al Signore che viene è fare spazio nel nostro presente a quel futuro che ancora non conosciamo, ma che già ora ci chiede capacità di attesa e accoglienza. Preparare in noi questo spazio di accoglienza è trascinare il futuro nel nostro presente. Giovanni è per noi vera guida in questo tempo di Avvento e ci insegna a vivere l'attesa del Signore nell'attenzione e nell'ascolto delle Scritture, e nella capacità di attesa e accoglienza del futuro

Signore Gesù, noi attendiamo la tua venuta gloriosa: fa' che la nostra vita e il nostro presente non siano condizionati dal passato, che affidiamo alla tua misericordia, ma siano aperti al futuro segnato dalla tua promessa, affinché la nostra attesa sia testimonianza del regno che viene. Vieni Signore Gesù, vieni presto!

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI *di Rosanna Vigili*

Dal nostro salotto dove c'è il televisore comune, distrattamente posiamo lo sguardo sull'ultima immagine da Gaza: decine di neonati prematuri che gemono come cuccioli abbandonati, tutti insieme sopra un lenzuolo verde dopo essere stati tolti dalle incubatrici ormai inutili a causa della mancanza di corrente elettrica. Questo – sta dicendo il cronista – è ciò che i soldati israeliani hanno visto una volta entrati nell'ospedale di al Shifa sotto gli scantinati del quale serpeggiano i tunnel dei loro nemici terroristi. Di quelli cioè che – non proprio le stesse persone ma si suppone i loro fidelizzati – calatisi con dei deltaplani a un festival musicale Re'im, hanno già fatto ampia strage di ragazze e ragazzi. Un'altra strage di innocenti. Queste reiterate stragi segnano il danno di quella perversione di ogni valore umano per cui, in una faida senza fine, le vittime diventano carnefici e i carnefici diventano vittime. Ed ecco allora che un orrore si impone sulla valanga incontrollabile della violenza ed è la pena che paga chi, in realtà – al di là di chi sia vittima o carnefice – è il corpo degli innocenti. Di chi non sa o non vuole essere parte di una battaglia, non entra negli alterchi delle ragioni e dei torti, non aggredisce né si difende ma, disgraziatamente, si trova a chiedere la vita lì dove il mondo gli ha dato il buongiorno. Sono i neonati di Gaza, i ragazzi di Israele, i bambini di quella Giudea che – quando nacque Gesù – erano anch'essi stati partoriti in quella regione della terra che gli occupanti romani avevano chiamato Palestina.

Figli di un popolo oppresso, presidiato dai centurioni di Roma e in tutto l'Impero dipendenti, gli ebrei avevano in Erode il Grande un re fantoccio peraltro nemmeno figlio di Israele né quindi di stirpe

davidica ma un usurpatore Idumeo discendente di Esaù. Quando i Magi vennero da lui per chiedere del Messia sulla cui nascita erano stati avvisati da una stella, Erode si spaventò temendo di essere destituito dalla sua carica monarchica e: *“si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù”* (Mt 2,16). Fu così che il re dei Giudei divenne il loro peggior nemico. Non solo perché il sangue non fa altro che generare sangue e la violenza non può che generare e moltiplicare la violenza, ma perché nulla mai potrà giustificare l'uccisione degli innocenti. Dio stesso, infatti, verrà loro in difesa, Dio stesso verrà a domandare a vittime e carnefici: *“Dove sono i vostri figli?”*. Proprio come, nella notte dei tempi, Egli venne a interrogare Caino non chiedendogli se si ritenesse carnefice o vittima, se fosse giusto o meno il gesto di levare la mano contro Abele, quando: *“Dov'è tuo fratello?”*. Ma Caino non aveva ascoltato l'invito di Dio a temere il “peccato”, quella belva *“accovacciata alla tua porta”* (Gen 4,7) che, ucciso suo fratello, sarebbe rimasta l'unica sua compagna.

“Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto (...) domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello”, così aveva detto Dio già a Noè, nella primigenia, universale Alleanza (Gen 9,5). Ciò nonostante ripetutamente sia i popoli nemici di Israele sia lo stesso Israele fecero stragi di bambini. Il Faraone fece uccidere tutti i figli maschi degli ebrei, chiedendo alle levatrici di soffocarli sul nascere (cf. Es 1,17); i Giudei fecero stragi di bambini e di donne nella terra di Canaan e fecero financo passare per il fuoco i loro neonati offrendoli in sacrificio agli idoli (cf. Ger 19). Un delitto così insopportabile agli occhi di Dio che per esso Gerusalemme fu distrutta e i suoi abitanti furono deportati. Dinanzi alle attuali stragi di innocenti nostro dovere è almeno quello di dire “no”! Come fecero le levatrici dell'Egitto, rifiutandosi di ubbidire al sistema di potere sulla morte del Faraone e salvando la vita dei bambini a rischio della propria. Compito del cristiano è quello di assumere l'impegno di Giuseppe, il padre adottivo di Gesù il quale, intuendo il pericolo cui il figlio piccolino andava incontro, prese lui e sua madre e li portò via lontano, in Egitto. Il cuore di tutti noi non può, infine, limitarsi ad una superficiale, passiva commozione, guardando distrattamente le stragi di innocenti che passano veloci sugli schermi dei nostri televisori, ma deve farsi spezzare dal dolore, farsi aprire dal grido che: *“è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più”* (Mt 2,17). Solo così il nostro cuore di pietra diventerà un cuore di carne da restituire a quei neonati da due anni in giù che Erode uccise in odio a quella umanità che non riusciva a sopprimere in Gesù.

GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI DIRITTI E DOVERI

Se è vero che i diritti umani si basano sulla legge naturale, che è al tempo stesso fonte di doveri e di diritti – queste due nozioni sono correlate – sembrerebbe che una dichiarazione di diritti debba essere normalmente integrata da una dichiarazione degli obblighi e delle responsabilità dell'uomo nei confronti delle comunità di cui fa parte, in particolare verso la società familiare, la società civile e la comunità internazionale [...].

Nulla ci impedisce, evitando ogni imperialismo culturale, di redigere una nuova e più ampia *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, che segnerebbe una tappa significativa nel processo di unificazione del mondo, e in cui, in particolare, la concezione, esclusivamente prevalente nell'individualismo classico, dei diritti e delle libertà dell'essere umano applicati all'opera del suo destino personale, e la concezione, esclusivamente prevalente nelle prospettive marxiste, dei diritti e delle libertà dell'essere umano come impegnato nell'opera storica delle comunità di cui fa parte, verrebbero a completarsi e coordinarsi a vicenda in senso molto pragmatico, e solo per quanto riguarda la promulgazione di un certo numero di principi di azione e di regole di comportamento (J. Maritain, *Christianisme et démocratie*, DDB, Paris 2005, pp. 217 e 222).